

Il trevigliese Gianluigi Bacchetta Vive in Sardegna, insegna anche all'estero

Il suo mondo, l'ingegneria ambientale

39 anni, già allievo del 'Classico' ai Salesiani, vive a Capoterra di Cagliari ed oggi è uno fra i maggiori esperti nel settore che si occupa di Scienze Naturali

Trentanove anni compiuti ha al suo attivo - tra libri, recensioni, illustrazioni, quaderni, articoli e annotazioni - una produzione almeno, cinque volte la sua età. E' il dott. Gianluigi Bacchetta, un trevigliese 'eccellente' - nato a Bergamo il 16 ottobre 1968 - trasferitosi in Sardegna da decenni con la famiglia (suo padre, il rag. Ermilio Bacchetta - ora pensionato - era stato inviato nell'isola come direttore della filiale di una banca e da allora ha messo radici in mezzo al... mare; fa ritorno a Treviso di tanto in tanto per rivedere parenti ed amici; recentemente la sua permanenza in città è stata molto più prolungata per seguire la ristrutturazione di una delle case dei Gallari ora divenuta 'Casa Bacchetta' nella via Fratelli Gallari nel centro storico).

Gianluigi che ha frequentato il Liceo classico dai Salesiani a Treviso, ha conseguito la laurea in Scienze Naturali nel 1995 all'Università di Cagliari con specializzazione in ingegneria ambientale; successivamente ha concluso un interessante corso di perfezionamento in 'Urbanistica, ambiente e territorio'. Risiede a Capoterra (Cagliari); è coordinatore del Portale botanico della Sardegna, dal 2006 presidente della sezione sarda della Società Botanica Italiana; ha curato il 'Codice di nomenclatura Fito sociologica' dell'Istituto e Orto Botanico dell'Università di Cagliari.

Dunque una passione viscerale alimentata da studi, approfondimenti, ricerche, sperimentazioni nel settore della biologia nella flora dell'ambiente della Sardegna ma anche i molti paesi - europei e non - che si affacciano sul Mediterraneo. Si occupa della biodiversità vegetale dei sistemi insulari del Mediterraneo; è associato di botanica all'Università di Cagliari; ha ottenuto il finanziamento del progetto di ricerca per la costituzione del Centro per la conservazione della biodiversità del Dipartimento



Il dott. Gianluigi Bacchetta, in visita alla redazione de 'il Popolo Cattolico'

luoghi che la natura pare avere privilegiati per habitat che solitamente a dabbennaggine dell'uomo rischia di rovinare irrimediabilmente, diventa un caso di coscienza restare e scommettersi. L'Italia, la mia terra, il Mediterraneo, il mio mare mi tengono fortemente ancorato alla bella Sardegna ma non per stare seduto ad ammirarne le bellezze quanto piuttosto per approfondire ricerche ed esplorazioni. Mi resta forte la soddisfazione, quando vado all'estero per motivi di lavoro, di affermare che le mie esperienze non sono dovute solamente a lunghi e sudati periodi trascorsi sui libri - a studiarli o a scriverli - ma a sperimentazioni sui luoghi fisici e geografici nei quali la natura spesso vive nonostante i comportamenti irresponsabili dell'uomo, magari di chi ci sta accanto. Nel 2009 sarò in Australia a portare le mie testimonianze di ricercatore e di sperimentatore; sarà per me motivo di orgoglio come italiano raccontare e portare nutrita documentazione su come, con l'impegno spesse volte non accompagnato da risorse finanziarie, si possono ugualmente ottenere risultati positivi per la salvaguardia dell'ambiente".

Ma prima di arrivare - come

stimato docente - in Australia, altra terra-laboratorio di indubbe testimonianze sull'evolversi dell'ambiente naturale, Gianluigi Bacchetta è passato attraverso il dottorato di ricerca, master e dottorato europeo a Valencia in Spagna, ad ancora come ricercatore in 'biologia industriale'; sono note anche perché documentate nei suoi numerosi scritti, le ricerche fatte, sempre in ambiti di biologia floreale, nei paesi costieri del Mediterraneo: Grecia, Turchia, Albania, Tunisia, Marocco. Dicono di lui le illuminate docenze a Valencia, a Toledo, nelle Isole Baleari ma anche in Francia; ne esaltano la preparazione culturale e scientifica i molti suoi scritti tradotti in spagnolo, inglese, francese. Ricerche, scritti e lezioni sull'ecologia in generale, sulle biodiversità, sulla botanica in generale, costituiscono gli 'ambiti forti' del suo impegno per la salvaguardia della terra su cui viviamo.

Secondo lei perché spesse volte l'uomo adotta comportamenti irresponsabili nei confronti dell'ambiente?

"Anzitutto perché non conosce. In questo caso non gli si può addossare colpa alcuna. Diventano penalmente colpevoli i suoi comportamenti - al di là dei dan-

ni che comunque provoca con le sue azioni dissenate - quando con la vastità d'informazione che oggi caratterizza la nostra società, si ostina a comportarsi in modo spregiudicato nei confronti della natura come se le sue risorse fossero illimitate, come se la vita dell'ambiente non fosse soggetta a logorio e morte come avviene per gli altri esseri viventi (uomo, animali e fauna in generale). Gli sforzi di noi ricercatori consistono anche nel fornire sempre più documentazione facilmente intelligibile perché gli uomini imparino a rispettare la natura, l'ambiente nel quale si vive. Sono irresponsabili anche quegli Stati che non s'impegnano a contribuire alla salvaguardia dell'ambiente non solo con finanziamenti per le risorse ma soprattutto quando non dimostrano determinazione, con leggi adeguate da fare però rispettare, nei confronti di chi adotta comportamenti aggressivi nei confronti dell'ambiente, della natura in generale sia che si tratti di flora sia che si tratti di fauna".

Gianluigi Bacchetta viaggia molto per i suoi numerosi impegni. "Per fortuna - ci ha dichiarato quando anche grazie alle insistenze del padre Ermilio abbiamo avuta la fortuna di averlo in Redazione per l'intervista - che a casa c'è mia moglie, ricercatrice farmaceutica ma meno pendolare' di me, altrimenti i mie due figli Lorenzo di 10 anni e Francesco di non ancora un anno, non avrebbero nessuno che parla loro di me che da casa sono assente spesse volte a causa del lavoro che mi fa spostare, come una trottola, lungo i più diversi meridiani e paralleli della nostra Terra che è così bella ma che è costretta a subire in continuazione affronti, angherie e dissenatezze di noi tutti che la abitiamo. Non ci rendiamo conto, spesse volte, che cosa potrebbe accadere all'umanità se per davvero questo nostro pianeta non avesse più risorse per ...reagire alla nostra dissenata concorrenza!".

Saverio Volpe

gua, dal 2000 presidente della sezione sarda della Società Botanica Italiana; ha curato il 'Codice di nomenclatura Fito sociologica' dell'Istituto e Orto Botanico dell'Università di Cagliari.

Dunque una passione viscerale alimentata da studi, approfondimenti, ricerche, sperimentazioni nel settore della biologia nella flora dell'ambiente della Sardegna ma anche i molti paesi - europei e non - che si affacciano sul Mediterraneo. Si occupa della biodiversità vegetale dei sistemi insulari del Mediterraneo; è associato di botanica all'Università di Cagliari; ha ottenuto il finanziamento del progetto di ricerca per la costituzione del Centro per la conservazione della biodiversità del Dipartimento di Scienze Botaniche presso l'Università cagliaritano. E' docente a Cagliari ma anche prezioso consulente presso università in Francia e in Spagna; le sue preziose collaborazioni nel settore della biodiversità sono richieste da varie istituzioni internazionali.

Ma perché tanta attenzione alle Scienze naturali, all'ambiente, alla flora?

"Devo la mia 'passione' in gran parte a mio nonno Mario, babbo di mio papà: quando ero piccolo da lui non ho mai ricevuto un giocattolo ma molti libri di geografia, libri sulla natura, sulle montagne. Mi sono sentito parte di quella natura, di quell'ambiente fin da piccolo; ho sempre amata la vita dei campi e una volta in Sardegna ho visto centuplicati i paesaggi osservati sui libri fissando le stupende fotografie a colori; la Sardegna è un vero laboratorio della natura con i suoi molteplici aspetti botanici, geografici, marini, costieri, montani, boschivi; ce n'è per tutti e per tutti i gusti".

Con la preparazione culturale e professionale che la caratterizzano, non ha mai pensato di emigrare all'estero ove certe menti sono meglio considerate che nel nostro Paese?

E' così. Ma io resto per salvaguardare, per quanto posso, la nostra terra. All'estero sei certamente più considerato e meglio retribuito ma ritengo che quando ci si innamora della terra nella quale si è nati, nel Paese del quale si condividono fortune e periodi meno soddisfacenti, nei